



associazione pionieri e veterani eni



APVE

In ricordo del prof. Martinis

In ricordo del Prof. Bruno Martinis

Il Prof. Bruno Martinis ci ha lasciato qualche giorno fa all'età di 93 anni. Eminente geologo friulano, stimato dirigente dell'Eni, titolare di Cattedra universitaria, dapprima a Milano e poi a Roma.

Lo conobbi quando entrai in Eni nel 1955; fu il mio primo Capo nelle ricerche petrolifere condotte allora dalla Somicem in Italia centrale e meridionale. Fu in seguito uno dei principali ispiratori, con l'ing. Mattei, delle attività esplorative dell'Agip Mineraria in Marocco e nel Sahara tunisino, che ci portarono alla scoperta del gigante petrolifero di El Borma.

Profondo cultore delle Scienze della Terra, Martinis, dopo vari anni dedicati al mondo operativo, subì il forte richiamo della ricerca scientifica e dell'insegnamento e divenne il successore, in tutto e per tutto, dell'indimenticabile Prof. Desio all'Università degli Studi di Milano, mantenendo però un forte legame di collaborazione con l'Eni.

Autore di numerose pubblicazioni, non soltanto di natura strettamente scientifica, si trasferì poi all'Università La Sapienza di Roma, dove proseguì e concluse la Sua lunga e brillante carriera.

Lo ricordo con tanta stima e ammirazione, come uomo e come scienziato, sempre impegnato nella ricerca e nell'approfondimento di nuovi argomenti di studio.

Pier Federico Barnaba

S. Donato Milanese, 5 ottobre 2013

In omaggio al Prof. Bruno Martinis, scomparso pochi giorni fa

Lui ed io avevamo spesso una certa identità di vedute e di giudizi, che probabilmente era favorita dalla nostra comune appartenenza alla Friulanità.

Lo ricordo ad esempio, con stima e simpatia, nel Sud del Marocco e nel Sahara tunisino: attento e interessato alla gente, agli animali, specie se insetti e coleotteri, alla vegetazione e in più si occupava del lavoro dei suoi geologi, verso i quali era piuttosto severo, non solo con lo sguardo.

In occasione del terremoto di Agadir, la sera del 29 febbraio 1960, stavamo cenando assieme ad altri colleghi e collaboratori, quando arrivò la tremenda scossa. Lui reagì in maniera controllata e si adoperò con dedizione e umanità negli aiuti che fummo chiamati a prestare. In quell'occasione, sia per Lui che per me fu particolarmente dolorosa la tragedia che coinvolse l'amico geologo Tracanella, che pianse la morte della moglie e dei due figli adolescenti. Martinis si sentiva ingiustamente quasi in colpa per averlo invogliato, mesi prima, a partire per il Marocco.

Un'altra più piacevole esperienza vissuta assieme fu l'avventura petrolifera di El Borma in Tunisia. Nel corso del 1963, noi geologi avevamo organizzato e condotto a termine, secondo programma, il rilevamento geologico di questa particolare zona dell'Erg sahariano, ricoperta da potenti dune di sabbia e per di più militarmente contestata tra Francia, Algeria e Tunisia.

I risultati dei nostri rilevamenti di superficie avevano evidenziato una situazione geologica di estremo interesse minerario, per cui si decise di effettuare il controllo geofisico, che richiese un notevole impegno operativo ed economico. La sismica a riflessione fortunatamente confermò la validità del tema anche nel sottosuolo e qui entrò in scena Martinis, che si prese l'impegno e la responsabilità di sostenere presso la Direzione Agip quanto noi geologi "tunisini" affermavamo con ferma fiducia e convinzione. Eravamo infatti del parere che, in base ai risultati ottenuti, il progetto El Borma non doveva essere abbandonato, come qualcuno sosteneva, viste le difficoltà operative e i costi elevati, ma meritava comunque di essere completato con la perforazione di almeno un pozzo esplorativo, indispensabile per poter chiarire le possibilità minerarie della zona, che apparivano, a nostro giudizio, decisamente favorevoli.



Inserire didascalia

Grazie anche a Martinis, e qui contarono pure i suoi buoni rapporti personali con Egidi, allora DG dell'Agip Mineraria, fu deciso di proseguire l'esplorazione: si costruirono nuove piste di accesso, si trasportarono i materiali necessari, si eseguì il pozzo esplorativo El Borma 1 e fu così possibile brindare all'entusiasmante scoperta di uno dei maggiori campi a olio del Sahara. Fu un successo storico (1964).

Un altro motivo di collaborazione con Martinis fu per me l'incarico del Corso di Geologia degli Idrocarburi che Lui mi propose, in accordo con il Prof. Desio e con l'Eni, di tenere all'Università degli Studi di Milano nell'anno accademico 1967 - 68 e che, successivamente ai miei impegni con l'Agip in Madagascar, ripresi nel 1973 e mantenni fino al 2008, dapprima come Incaricato e dal 1985 come Prof. Associato.

Ricordando la figura di Bruno Martinis la mia mente è indirizzata spontaneamente verso immagini piacevoli, ricche di interessi culturali, non soltanto professionali. Lo ricordo in qualche Convegno, in visite a mostre, musei, in casa, in ristorante, a Senigallia, Gubbio, Perugia, Agadir, Tantan, Medenine, Tunisi, in deserti e zone di operazione, all'Università e in tanti altri luoghi e Paesi vari, nonché in Friuli.

Ricordo infine una curiosa coincidenza. Il fatto di esserci trovati, Martinis ed io, occasionalmente assieme nello stesso luogo, in concomitanza con due drammatici eventi: il terremoto di Agadir in Marocco del 29.2.1960 e il terremoto del Friuli del 6.5.1976. In ambedue i casi ci trovavamo in missione di lavoro, rispettivamente presso la base operativa Agip Mineraria di Agadir e presso la sede della Saras di Moratti, a Sarroch in Sardegna.

Grazie, Prof. Martinis, per le interessanti esperienze vissute e arrivederci da Pier Federico Barnaba.

San Donato Milanese, 10 Ottobre 2013 (58° anniversario della mia assunzione in Eni, 10.10.1955)